

## VOCI LONTANE, VOCI SORELLE

festival internazionale di poesia, 21a edizione

Firenze, giugno e settembre 2023

Mercoledì 14 Giugno, h. 19, Cimitero Agli Allori, via Senese 184

(in collaborazione con Cimitero Evangelico Agli Allori e con Fondazione Pubbliche Assistenze - PAS)

Lettura collettiva di poesie di Wisława Szymborska, nel centenario della nascita

Coordinatrice Giovanna Tomassucci. Accompagna al violino il maestro Ladislau Petru Horvath

## Wisława Szymborska (1923-2012)



Nel 1929 si trasferisce a Cracovia con la famiglia, dove rimarrà fino alla morte. Durante la Seconda guerra mondiale, come tutti i coetanei, è costretta a proseguire la scuola in clandestinità, lavorando alle ferrovie ed evitando così la deportazione in Germania. La sua prima poesia, *Szukam słowa* [Cerco la parola], appare nel 1945, rimaneggiata dai redattori dalla rivista che la pubblica: nello stesso anno si iscriverà al Partito. Altre poesie uscite sulla stampa nello stesso periodo verranno raccolte nella postuma *Czarna piosenka* (Canzone nera, 2014). L'esordio ufficiale risale quindi al 1952, quando appare *Per questo viviamo*, non privo dei toni retorici della retorica stalinista (e per questo in seguito da lei rinnegato). Già la raccolta successiva (1954) porta tuttavia l'impronta dello sviluppo della sua poetica, a partire dal titolo, *Domande poste a me stessa*. Seguono le raccolte: *Wołanie do Jeti* [Appello allo Yeti], 1957; *Sól* [Sale], 1962; *Sto pociech* [Uno spasso], 1967; *Wszelki wypadek* [Ogni caso], 1972; *Wielka liczba* [Grande numero], 1976; *Ludzie na moście* [Gente sul ponte] 1986; *Koniec i początek* [La fine e l'inizio], 1993; *Chwila* [Attimo], 2002; *Dwukropek* [Due punti], 2005; *Tutaj*, [Qui] 2009; *Wystarczy* [Basta così] 2012; *Czarna piosenka*, 2014 [poesie 1944-48 bloccate dalla censura postume]. Prima ancora di uscire dal partito (1966) sottoscriverà alcune lettere di protesta firmate da altri intellettuali. Nel 1996 verrà insignita del Premio Nobel. letto

[ove non indicato diversamente le traduzioni sono di Pietro Marchesani]

## POGRZEB

[da *Gente sul ponte*, 1986]

„tak nagle, kto by się tego spodziewał”  
 „nerwy i papierosy, ostrzegalem go”  
 „jako tako, dziękuję”  
 „rozpakuj te kwiatki”  
 „brat też poszedł na serce, to pewnie rodzinne” 5  
 „z tą brodą to bym pana nigdy nie poznała”  
 „sam sobie winien, zawsze się w coś mieszał”  
 „miał przemawiać ten nowy, jakoś go nie widzę”  
 „Kazek w Warszawie, Tadek za granicą”  
 „ty jedna byłaś mądra, że wzięłaś parasol” 10  
 „cóż z tego, że był najzdolniejszy z nich”  
 „pokój przechodni, Baśka się nie zgodzi”  
 „owszem, miał rację, ale to jeszcze nie powód”  
 „z lakierowaniem drzwiczek, zgadnij ile”  
 „dwa żółtka, łyżka cukru” 15  
 „nie jego sprawa, po co mu to było”  
 „same niebieskie i tylko małe numery”  
 „pięć razy, nigdy żadnej odpowiedzi”  
 „niech ci będzie, że mogłem, ale i ty mogłeś”

## FUNERALE.

Letta da Giovanna Tomassucci

« così all'improvviso, chi poteva pensarlo »  
 « lo stress e le sigarette, io glielo dicevo »  
 « così così, grazie »  
 « scarta quei fiori »  
 « anche per il fratello fu il cuore, dev'essere di famiglia »  
 « con questa barba non l'avrei mai riconosciuta »  
 « se l'è voluto, era un impiccione »  
 « doveva parlare quello nuovo, ma non lo vedo »  
 « Kazek è a Varsavia, Tadek all'estero »  
 « tu sola sei stata saggia, che hai preso l'ombrello »  
 « era il più in gamba di tutti, e a che gli è servito ? »  
 « è una stanza di passaggio, Baśka non la vorrà »  
 « certo, aveva ragione, ma non è un buon motivo »  
 « con la verniciatura delle portiere, indovina quanto »  
 « due tuorli, un cucchiaino di zucchero »  
 « non erano affari suoi, che bisogno aveva »  
 « soltanto blu e solo numeri piccoli »  
 « cinque volte, mai una risposta »  
 « d'accordo, avrei potuto, ma anche tu potevi »

„dobrze, że chociaż ona miała tę posadkę”	20	« meno male che almeno lei aveva quel piccolo impiego »
„no, nie wiem, chyba krewni”		« be', non so, probabilmente parenti »
„ksiądz istny Belmondo”		« il prete è un vero Belmondo »
„nie byłam jeszcze w tej części cmentarza”		« non ero mai stata in questa parte del cimitero »
„śnił mi się tydzień temu, coś mnie tknęło”		« l'ho sognato la settimana scorsa, un presentimento »
„niebrzydka ta córeczka”	25	« non male la figliola »
„wszystkich nas to czeka”		« ci aspetta tutti la stessa fine »
„złóćcie wdowie ode mnie, muszę zdążyć na”		« le mie condoglianze alla vedova, devo fare in tempo a »
„a jednak po łacinie brzmiało uroczyściej”		« però in latino era più solenne »
„było, minęło”		« è la vita »
„do widzenia pani”	30	« arriverderla, signora »
„może by gdzieś na piwo”		« e se ci bevessimo una birra da qualche parte »
„zadzwoń, pogadamy”		« telefonami, ne parleremo »
„czwórką albo dwunastką”		« con il quattro o con il dodici »
„ja tędy”		« io vado per di là »
„my tam”	35	« noi per di qua »

**SULLA MORTE, SENZA ESAGERARE** [da *Gente sul ponte*, 1986]

Letta da Lisa Maria Diciotti e Lapo Marziali

Non s'intende di scherzi, stelle, ponti, tessitura, miniere, lavoro dei campi, costruzione di navi e cottura di dolci.		Tutti quei bulbi, baccelli, antenne, pinne, trachee, piumaggi nuziali e pelami invernali sono prova degli arretrati del suo ingrato lavoro.	25
Quando parliamo dei piani futuri si immischia con la sua ultima parola, a sproposito.	5	La cattiva volontà non basta e perfino il nostro aiuto con guerre e rivoluzioni è tuttora insufficiente.	30
Non sa fare neppure ciò che riguarda proprio il suo mestiere: né scavare una fossa, né abborracciare una bara, né lasciar pulito dietro di sé .	10	I cuori battono nelle uova. Crescono gli scheletri dei neonati. Dai semi spuntano le prime due foglioline, e spesso anche grandi alberi all'orizzonte.	35
Occupata a uccidere, lo fa in modo maldestro, senza metodo né abilità.	15	Chi la dice onnipotente è lui stesso la prova vivente che onnipotente non è.	
Come se con ciascuno stesse ancora imparando.		Non c'è vita che almeno per un attimo non sia stata immortale.	40
Vada per i trionfi, però quante disfatte, colpi a vuoto e tentativi ripetuti da capo!	20	La morte è sempre in ritardo di quell'attimo. Invano scuote la maniglia	45
A volte le manca la forza di far cadere una mosca in volo. Più di un bruco la batte in velocità.		di una porta invisibile. A nessuno può sottrarre il tempo vissuto.	

**EPITAFFIO** (da *Sale*, 1962)

Lette da Mauro Imbimbo

**CONCORSO DI BELLEZZA MASCHILE** (da *Sale*, 1962)

Qui giace come virgola antiquata l'autrice di qualche poesia. La terra l'ha degnata dell'eterno riposo, sebbene la defunta dai gruppi letterari stesse ben distante.		In tensione da mascella a tallone. Su di lui brilla olio a profusione. Campione viene acclamato solo chi come una treccia è attorcigliato.	
E anche sulla tomba di meglio non c'è niente di queste poche rime, d'un gufo e la bardana. Estrai dalla borsa il tuo personal, passante, e sulla sorte di Szymborska medita un istante.	5	Ingaggia una zuffa con un orso nero, minaccioso (ma comunque non vero). Di tre grossi giaguari invisibili si disfa con tre colpi, terribili.	5
		Divaricato e accosciato è divino. la sua pancia ha facce a dozzine. lo applaudono, lui fa un inchino e ciò grazie alle giuste vitamine.	10

Sono un tranquillante, Agisco in casa, funziono in ufficio, affronto gli esami, mi presento all'udienza, incollo con cura le tazze rotte – devi solo prendermi, farmi sciogliere sotto la lingua, devi solo mandarmi giù con un sorso d'acqua.	5	Che cosa aspetti – fidati della pietà chimica.	15
So come trattare l'infelicità, come sopportare una cattiva notizia, ridurre l'ingiustizia, rischiare l'assenza di Dio, scegliere un bel cappellino da lutto.	10	Sei un uomo (una donna) ancora giovane, dovresti sistemarti in qualche modo. Chi ha detto che la vita va vissuta con coraggio? Consegnami il tuo abisso - lo imbottirò di sonno. Mi sarai grato (grata) per la caduta in piedi. Vendimi la tua anima. Un altro acquirente non capiterà. Un altro diavolo non c'è più.	20 25

NULLA È IN REGALO (da *La fine e l'inizio*, 1993)

Letta da Katia Ferri

Nulla è in regalo, tutto è in prestito. Sono indebitata fino al collo. Sarò costretta a pagare per me con me stessa, a rendere la vita in cambio della vita.	5	rendere conto delle foglie. Nella colonna Dare ogni tessuto che è in noi. Non un ciglio, non un peduncolo da conservare per sempre.	20
È così che stanno le cose, il cuore va reso e il fegato va reso e ogni singolo dito.		L'inventario è preciso e a quanto pare ci toccherà restare con niente.	25
È troppo tardi per impugnare il contratto. Quanto devo mi sarà tolto con la pelle.	10	Non riesco a ricordare dove, quando e perché ho permesso che aprissero questo conto a mio nome.	
Me ne vado per il mondo tra una folla di altri debitori. Su alcuni grava l'obbligo di pagare le ali. Altri dovranno, per amore o per forza,	15	La protesta contro di esso la chiamiamo anima. E questa è l'unica cosa che manca nell'inventario.	30

*Il nulla si è nullificato anche per me* [da *Ogni caso*, 1972]

Tradotta e letta da Giovanna Tomassucci

\*\*\*

\*\*\*

Nicość przenicowała się także i dla mnie. Naprawdę wyróciła się na drugą stronę. Gdzież ja się to znalazłam – od stóp do głowy wśród planet, nawet nie pamiętając, jak mi było nie być.	5	Il nulla si è nullificato anche per me, Si è proprio rivoltato come una fodera. E dove mai sono finita, in mezzo a pianeti da capo a piedi, senza sapere più com'era il mio non-qui?
O mój tutaj spotkany, tutaj pokochany, już tylko się domyślam z ręką na twoim ramieniu, ile po tamtej stronie pustki na nas przypada, ile tam ciszy na jednego tu świerszcza, ile tam braku łąki na jeden tu listeczek szczawiu, a słońce po ciemnościach jak odszkodowanie w kropli rosy – za jakie głębokie tam susze!	10	Mio amore incontrato qui da questo lato, la mano sulla tua spalla mi fa solo intuire quanto vuoto ci spetti da quell'altra parte, quanto silenzio là per questo grillo, quanto non-prato per un ciuffo d'erba e dopo il buio l'indennizzo del sole. Per una goccia di rugiada, là quante aride secche!
Gwiazdne na chybił trafił! Tutejsze na opak! Rozpięte na krzywiznach, ciężarach, szorstkościach i ruchach! Przerwa w nieskończoności dla bezkresnego nieba! Ulga po nieprzeźrzeni w kształcie chwiejnej brzozy!	15	Stelle come viene, viene! Qui tutto alla rovescia! Si spande su curve, pesi, asprezze e movimenti! Pausa nell'infinito di un cielo smisurato! Sollievo dal non-spazio in forma di flessuosa betulla!
Teraz albo nigdy wiatr porusza chmurą, bo wiatr to właśnie to, co tam nie wieje. I wkracza żuk na ścieżkę w ciemnym garniturze świadka na okoliczność długiego na krótkie życie czekania.		Ora o mai più il vento spinge la nuvola, Che il vento è proprio ciò che là non spira. Avanza lo scarabeo in nera divisa da testimone di una lunga attesa di una vita breve.
A mnie tak się złożyło, że jestem przy tobie. I doprawdy nie widzę Nic zwyczajnego.	20	E a me è capitato di esser qui con te. E davvero non vi vedo Nulla di usuale.

**JESZCZE** [da *Appello allo Yeti*, 1956]

W zaplombowanych wagonach  
jadą krajem imiona,  
a dokąd tak jechać będą,  
a czy kiedy wysiedą,  
nie pytajcie, nie powiem, nie wiem. 5

Imię Natan bije pięścią w ścianę,  
imię Izaak śpiewa obłąkane,  
imię Sara wody woła dla imienia  
Aaron, które umiera z pragnienia.

Nie skacz w biegu, imię Dawida. 10  
Tyś jest imię skazujące na klęskę,  
nie dawane nikomu, bez domu,  
do noszenia w tym kraju zbyt ciężkie.

Syn niech imię słowiańskie ma,  
bo tu liczą włosy na głowie, 15  
bo tu dzielą dobro od zła  
wedle imion i kroju powiek.

Nie skacz w biegu. Syn będzie Lech.  
Nie skacz w biegu. Jeszcze nie pora.  
Nie skacz. Noc się rozlega jak śmiech 20  
i przedrzeźnia kół stukanie na torach.

Chmura z ludźmi nad krajem szła,  
z dużej chmury mały deszcz, jedna łza,  
mały deszcz, jedna łza, suchy czas.  
Tory wiodą czarny las. 25

Tak to, tak, stuka koło. Las bez polan.  
Tak to, tak. Lasem jedzie transport wołań.  
Tak to, tak. Obudzona w nocy słyszę  
tak to, tak, łomotanie ciszy w ciszę.

**CEBULA** (da *Grande numero*, 1976)

Co innego cebula.  
Ona nie ma wnętrzości.  
Jest sobą na wskroś cebula  
do stopnia cebuliczności.  
Cebulasta na zewnątrz,  
cebulowa do rdzenia,  
mogłaby wejrzeć w siebie  
cebula bez przerażenia.

W nas obczyzna i dzikość  
ledwie skórą przykryta,  
inferno w nas interny,  
anatomia gwałtowna,  
a w cebuli cebula,  
nie pokrętne jelita.  
Ona wielokroć naga,  
do głębi itympodobna.

Byt niesprzeczny cebula,  
udany cebula twór.  
W jednej po prostu druga,  
w większej mniejsza zawarta,  
a w następnej kolejna,  
czyli trzecia i czwarta.  
Dośrodkowa fuga.  
Echo złożone w chór.

**ANCÒRA**

Letta da Aleksandra Szacka

Sono piombati i vagoni  
che qui trasportano i nomi,  
e dove poi questi andranno  
e se mai scenderanno,  
non chiedete, chissà, non lo so.

Il nome Natan picchia l'impiantito,  
il nome Isacco canta impazzito,  
il nome Sara implora acqua per il nome  
Aronne, che intanto di sete muore.

Non saltar giù, nome di Davide.  
Tu sei un nome che porta a sventura,  
che a nessuno è dato, spaesato,  
averlo qui è una gran sciagura.

Tuo figlio abbia un nome slavo,  
ché qui ogni capello viene contato,  
ché qui bene e male sono distinti  
in base al nome e ai lineamenti.

Non saltar giù. Il figlio sarà Casimiro.  
Non saltar giù. Non è ancora l'ora.  
Come una risata echeggia la notte  
e scimmietta la ruota che batte.

Una nuvola d'uomini passava,  
due gocce, una lacrima restava,  
due gocce, una lacrima, arsurata.  
I binari vanno nella selva oscura.

Tu-tum, fa la ruota. Non c'è uscita.  
Tu-tum. Corre il treno delle grida.  
Tu-tum. Destata nella notte sento  
tu-tum, i colpi sordi del silenzio.

**LA CIPOLLA**

Letta da Brenda Porster e

La cipolla è un'altra cosa.  
Interiora non ne ha.  
Completamente cipolla  
fino alla cipollità. 5  
Cipolluta di fuori,  
cipollosa fino al cuore,  
potrebbe guardarsi dentro  
senza provare timore.

In noi ignoto e selve  
di pelle appena coperti, 10  
interni d'inferno,  
violenta anatomia,  
ma nella cipolla – cipolla,  
non visceri ritorti.  
Lei più e più volte nuda, 15  
fin nel fondo e così via.

Coerente è la cipolla,  
riuscita è la cipolla.  
Nell'una ecco sta l'altra,  
nella maggiore la minore, 20  
nella seguente la successiva,  
cioè la terza e la quarta.  
Una centripeta fuga.  
Un'eco in coro composta.

Cebula, to ja rozumiem:  
najnadobniejszy brzuch świata.  
Sam się aureolami  
na własną chwałę oplata.  
W nas – tłuszcz, nerwy, żyły,  
śluz i sekretności.  
I jest nam odmówiony  
idiotyzm doskonałości.

La cipolla, d'accordo: 25  
il più bel ventre del mondo.  
A propria lode di aureole  
da sé si avvolge in tondo.  
In noi – grasso, nervi, vene,  
muchi e secrezione. 30  
E a noi resta negata  
l'idiozia della perfezione.

### PROSPETTIVA (da *Due punti*, 2005)

Letta da Donatella Golini

Si sono incrociati come estranei,  
senza un gesto o una parola,  
lei diretta al negozio,  
lui alla sua auto.

Forse smarriti  
O distratti  
O immemori  
Di essersi, per un breve attimo,  
amati per sempre.

D'altronde nessuna garanzia  
Che fossero loro.  
Sì, forse, da lontano,  
ma da vicino niente affatto.

Li ho visti dalla finestra  
E chi guarda dall'alto  
Sbaglia più facilmente.

Lei è sparita dietro la porta a vetri,  
lui si è messo al volante  
ed è partito in fretta.  
Cioè, come se nulla fosse accaduto,  
anche se è accaduto.

E io, solo per un istante  
Certa di quel che ho visto,  
cerco di persuadere voi, lettori,  
con brevi versi occasionali  
quanto triste è stato.

### LA FINE E L'INIZIO (da *La fine e l'inizio*, 1993)

Letta da Maurizio Quercioli

Dopo ogni guerra  
c'è chi deve ripulire.  
In fondo un po' d'ordine  
da solo non si fa.

C'è chi deve spingere le macerie  
ai bordi delle strade  
per far passare  
i carri pieni di cadaveri.

C'è chi deve sprofondare  
nella melma e nella cenere,  
tra le molle dei divani letto,  
le schegge di vetro  
e gli stracci insanguinati.

C'è chi deve trascinare una trave  
per puntellare il muro,  
c'è chi deve mettere i vetri alla finestra  
e montare la porta sui cardini.

Non è fotogenico  
e ci vogliono anni.  
Tutte le telecamere sono già partite  
per un'altra guerra.

Bisogna ricostruire i ponti  
e anche le stazioni.

Le maniche saranno a brandelli  
a forza di rimboccarle.

C'è chi con la scopa in mano  
ricorda ancora com'era.  
C'è chi ascolta  
annuendo con la testa non mozzata.  
Ma presto  
gli gireranno intorno altri  
che ne saranno annoiati.

C'è chi talvolta  
dissotterrerà da sotto un cespuglio  
argomenti corrosi dalla ruggine  
e li trasporterà sul mucchio dei rifiuti.

Chi sapeva  
di che si trattava,  
deve far posto a quelli  
che ne sanno poco.  
E meno di poco.  
E infine assolutamente nulla.

Sull'erba che ha ricoperto  
le cause e gli effetti,  
c'è chi deve starsene disteso  
con la spiga tra i denti,  
perso a fissare le nuvole.

### PICCOLI ANNUNCI (da *Appello allo Yeti*)

Letta da Anna Scattigno

CHIUNQUE sappia dove sia finita  
la compassione (immaginazione del cuore)  
– si faccia avanti! Si faccia avanti!

Lo canti a voce spiegata  
e danzi come un folle  
gioendo sotto l'esile betulla,

sempre pronta al pianto.

INSEGNO il silenzio  
in tutte le lingue  
mediante l'osservazione del cielo stellato,  
delle mandibole del Sinanthropus,  
del salto della cavalletta,  
delle unghie del neonato,  
del placton,  
d'un fiocco di neve.

RIPRISTINO l'amore.  
Attenzione! Offerta speciale!  
Siete distesi sull'erba  
del giugno scorso immersi nel sole  
mentre il vento danza  
(quello che in giugno  
guidava il ballo dei vostri capelli).  
Scrivere a: Sogno.

SI CERCA persona qualificata  
per piangere  
i vecchi che muoiono  
negli ospizi. Si prega  
di candidarsi senza certificati  
e offerte scritte.  
I documenti saranno stracciati  
senza darne ricevuta.

DELLE PROMESSE del mio sposo,  
che vi ha ingannato con i colori  
del mondo popoloso, il suo brusio,  
il canto alla finestra, il cane fuori:  
che mai resterete soli  
nl buio e nel silenzio tutt'intorno  
– non posso rispondere io.

La Notte, vedova del Giorno. 30

### SCORCIO DI SECOLO (da *Gente sul ponte*, 1986)

Letta da Pietro Brogi

Doveva essere migliore degli altri il nostro ventesimo secolo.  
Non farà più in tempo a dimostrarlo,  
ha gli anni contati,  
il passo malfermo,  
il fiato corto. 5

Sono ormai successe troppe cose  
che non dovevano succedere,  
e quel che doveva arrivare  
non è arrivato.

Ci si doveva avviare verso la primavera 10  
e la felicità, fra l'altro.

La paura doveva abbandonare i monti e le valli,  
la verità doveva raggiungere la meta  
prima della menzogna.

Certe sciagure 15  
non dovevano più accadere,  
ad esempio la guerra  
e la fame, e così via.

Doveva essere rispettata 20  
l'infermità degli inermi,

la fiducia e via dicendo.

Chi voleva gioire del mondo  
si trova di fronte a un compito  
irrealizzabile.

La stupidità non è ridicola. 25  
La saggezza non è allegra.

La speranza  
non è più quella giovane ragazza  
et caetera, purtroppo.

Dio doveva finalmente credere nell'uomo 30  
buono e forte,  
ma il buono e il forte  
restano due esseri distinti.

Come vivere? - mi ha scritto qualcuno 35  
a cui io intendevo fare la stessa domanda.

Da capo e allo stesso modo di sempre,  
come si è visto sopra,  
non ci sono domande più pressanti  
delle domande ingenue.

### FIGLI DELL'EPOCA (da *Gente sul ponte*, 1986)

Letta da Elisa Biagini

Siamo figli dell'epoca,  
l'epoca è politica.

Tutte le tue, nostre, vostre  
faccende diurne, notturne  
sono faccende politiche.

Che ti piaccia o no,  
i tuoi geni hanno un passato politico,  
la tua pelle una sfumatura politica,  
i tuoi occhi un aspetto politico.

Ciò di cui parli ha una risonanza,  
ciò di cui taci ha una valenza  
in un modo o nell'altro politica.

Perfino per campi, per boschi  
fai passi politici  
su uno sfondo politico.

Anche le poesie apolitiche sono politiche,  
e in alto brilla la luna,  
cosa non più lunare.  
Essere o non essere, questo è il problema.  
Quale problema, rispondi sul tema.  
Problema politico.

Non devi neppure essere una creatura umana  
per acquistare un significato politico.  
Basta che tu sia petrolio,  
mangime arricchito o materiale riciclabile.

O anche il tavolo delle trattative, sulla cui forma  
si è disputato per mesi:  
se negoziare sulla vita e la morte  
intorno a uno rotondo o quadrato.

gli animali crepavano,  
le case bruciavano e i campi inselvatichivano  
come nelle epoche remote  
e meno politiche.

Intanto la gente moriva,

## AGLI AMICI (da *Appello allo Yeti*, 1957)

Letta da Hilde March

Esperti degli spazi  
dalla terra alle stelle  
ci perdiamo nello spazio  
dalla terra alla testa.

È spazio siderale  
dal dolore alla lacrima.  
Sulla via dal falso alla verità  
smetti di essere giovane.

Ci fanno ridere i jet,  
quella crepa del silenzio  
tra il volo e il suono  
– come record mondiale.

Ci furono decolli più veloci.  
La loro eco ritardata  
ci strappa al sonno  
solo dopo anni.

Risuona il grido:  
Siamo innocenti!  
Chi è che grida? Corriamo,  
spalanchiamo le finestre.

La voce si spezza d'un tratto.  
Fuori dalle finestre cadono  
le stelle come dopo una salva  
cade l'intonaco dal muro.

## NIEKTÓRZY LUBIĄ POEZJĘ [Da *La fine e l'inizio*, 1993]

Niektórzy –  
czyli nie wszyscy.  
Nawet nie większość wszystkich, ale mniejszość.  
Nie licząc szkół, gdzie się musi,  
i samych poetów, 5  
będzie tych osób chyba dwie na tysiąc.

Lubią –  
ale lubi się także rosół z makaronem,  
lubi się komplementy i kolor niebieski,  
lubi się stary szalik, 10  
lubi się stawiać na swoim,  
lubi się głaskać psa.

Poezję –  
tylko co to takiego poezja.  
Niejedna chwiejna odpowiedź 15  
na to pytanie już padła.  
A ja nie wiem i nie wiem i trzymam się tego  
jak zbawiennej poręczy.

## AD ALCUNI PIACE LA POESIA

Letta da Agàta Miks

Ad alcuni -  
cioè non a tutti.  
E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.  
Senza contare le scuole, dove è un obbligo,  
e i poeti stessi,  
ce ne saranno forse due su mille.

Piace -  
ma piace anche la pasta in brodo,  
piacciono i complimenti e il colore azzurro,  
piace una vecchia sciarpa,  
piace averla vinta,  
piace accarezzare un cane.

La poesia -  
ma cos'è mai la poesia?  
Più d'una risposta incerta  
è stata già data in proposito.  
Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo  
come alla salvezza di un corrimano.